

carle col sistema Krupp, il che importa una spesa molto maggiore. Un'altra ditta ha fatto delle offerte, ma oltre che la sua potenzialità non risulta provata, essa domanderebbe cinque anni per consegnare le corazze. » Dunque le corazze non sono ancora provvedute. « La questione è sospesa in attesa delle decisioni del Congresso, e gli ufficiali di artiglieria credono che non sarà possibile definirla, se il Congresso non aumenta i prezzi o non stabilisce una officina governativa per fabbricarle, benchè quest'ultima parte sia combattuta dal contrammiraglio direttore generale di artiglieria, il quale è d'avviso che non sia possibile alla marina americana di ottenere le corazze di qualità superiore che le occorrono ad un prezzo inferiore a quello che i Governi esteri pagano per le corazze di quella qualità. »

A me pare dunque che la questione sia con questi dati di fatto, esaurientemente finita ed anche sepolta; ma concedetemi, o signori, che io aggiunga due sole parole. Io credo che si possono sostenere gli arsenali di Stato, e che l'arsenale di Stato si possa rendere più produttivo, disciplinandovi meglio il lavoro; ma per sostenere il concetto dell'arsenale di Stato, è forse necessario screditare l'industria privata? È forse necessario screditarla oggi che incomincia a far capolino per potere acquistare qualche mercato estero? (*Bene! Bravo!*)

Signori, concedete che dall'animo mio erompano le parole: ciò non è patriottico! Ho finito. (*Benissimo! Bravissimo!*)

**Arlotta.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole De Nobili.

« La Camera, affermando la necessità di completare la difesa marittima del Paese, invita il Governo ad attenersi nella riproduzione del naviglio ad un programma che sia strettamente in relazione col compito assegnato alla flotta, ed a procedere ad una sollecita riorganizzazione degli arsenali in modo da renderli maggiormente produttivi. »

Onorevole De Nobili, ha facoltà di parlare per isvolgere il suo ordine del giorno.

**De Nobili.** Onorevoli colleghi, due anni or sono, prendendo per la prima volta a parlare in quest'aula, io segnalai, esponendole analiticamente, come già aveva fatto l'onorevole mio amico Angelo Valle, le miserevoli con-

dizioni nelle quali era ridotta la nostra flotta. Si gridò all'esagerazione, parve che le mie parole fossero mosse da sentimento di interessi particolari, i più benevoli si limitarono a dire che molto si doveva perdonare alla nessuna mia competenza sulla materia.

Pure, non è trascorso molto tempo che quanto sembrava frutto di artificioso pessimismo è stato dimostrato, nella più autorevole forma, verità indiscutibile, dall'onorevole Palumbo prima, quando ancora era ministro della marina, dall'onorevole Randaccio poi, nella sua qualità di relatore della Giunta del bilancio.

Certamente deve essere stato questo un ben brusco risveglio per tutti coloro che pensosi dell'avvenire della Patria si allietavano già sognandola forte sui mari e con orgoglio...

**Branca.** Chiedo di parlare.

**De Nobili.** ... volgevano lo sguardo alle bandiere issate sulle nostre navi senza assicurarsi se quelle navi potevano affrontare il fuoco nemico.

Ma meglio così, molto meglio così: il Paese almeno cesserà dal cullarsi in illusioni che avrebbero potuto riuscirgli fatali. Quelle illusioni, oggi, non sono più possibili: la nostra debolezza marittima è stata proclamata ufficialmente.

È inutile, quindi, soffermarsi ancora una volta a dimostrare la deficienza del naviglio e per il numero e per la modernità e per la omogeneità. Piuttosto parmi possa essere fecondo di salutare ammaestramento l'indagare per quali cause noi ci troviamo ridotti in questa disgraziata condizione di cose.

Queste cause, secondo me, si possono riassumere così: incertezza di programma, insufficienza di stanziamenti, impiego poco produttivo delle somme stanziare.

Incertezza di programma. Questa incertezza soprattutto si è rivelata nella formazione e nello sviluppo del nostro naviglio; si direbbe quasi che non sempre si sia avuto un concetto chiaro, preciso, costante della funzione organica della flotta nella vita del Paese, del compito, cioè, che le sarebbe assegnato in caso di bisogno.

Il compito della flotta varia da nazione a nazione a seconda della configurazione geografica, a seconda della maggiore o minore espansione coloniale, a seconda della maggiore o minore potenzialità economica. Il compito